

IL MERCATO DEL CREDITO in provincia di Vicenza

15ª edizione - marzo 2025

Introduzione

Dal 2005, Confindustria Vicenza effettua un'indagine volta a fotografare la situazione del mercato del credito in provincia e a monitorare l'andamento del rapporto tra banche e imprese.

La rilevazione, rivolta a tutte le aziende associate, è stata condotta nei mesi di febbraio e marzo 2025 e ha visto la partecipazione di **214 aziende** appartenenti a diversi settori di attività e a diverse classi dimensionali, rappresentando circa il 15% delle aziende associate. Di conseguenza, il campione di analisi può essere considerato rappresentativo della realtà industriale vicentina.

A partire da giugno 2024, la BCE ha iniziato ad adottare una politica monetaria più accomodante, riducendo i tassi ufficiali. Tuttavia, i benefici di questi tagli non si sono immediatamente riflessi sui costi del credito. A dicembre 2024, secondo il Centro Studi Confindustria, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è sceso di oltre un punto (4,40% da un picco di 5,59%), ma le aziende hanno continuato a confrontarsi con tassi di interesse elevati, limitando conseguentemente la loro propensione ad investire.

Nel 2024 la qualità del credito si è comunque mantenuta elevata. La contrazione dei prestiti indica una relazione caratterizzata da prudenza reciproca: le banche hanno adottato criteri più selettivi nell'erogazione del credito, mentre le imprese hanno mostrato una minore tendenza ad indebitarsi, preferendo l'utilizzo della propria liquidità.

Lo scopo di questa indagine è quello di analizzare annualmente l'evoluzione del rapporto tra banche e imprese, di monitorare le dinamiche del mercato del credito, identificare le principali tendenze emergenti ed individuare eventuali criticità o opportunità che possano influenzare la sostenibilità e la competitività delle aziende.

L'indagine intende fornire una visione approfondita delle esigenze finanziarie delle aziende, delle politiche di credito adottate dagli Istituti bancari e degli impatti reciproci di tali interazioni sullo sviluppo economico e sull'accesso alle risorse finanziarie.



CONFINDUSTRIA VICENZA

1. STRUTTURA DEL CAMPIONE

Il campione di analisi è composto prevalentemente da aziende del settore meccanico-siderurgico, che rappresentano il 29% del totale, seguite dalle industrie dei servizi, con una quota del 15,9%. Tra gli altri settori analizzati figurano l'edilizia e l'installazione di impianti (10,3%), le industrie della plastica e della gomma (7,9%), il comparto della carta e della grafica (5,6%) e i settori chimico e orafa (5,1%).

Le imprese di piccole dimensioni, con un massimo di 50 addetti, costituiscono il 56,5% del campione totale. Inoltre, il 45,8% delle aziende intervistate dichiara un fatturato annuo fino a 10 milioni di euro. Nel dettaglio, il campione è composto per il 10,7% da microimprese (fino a 9 addetti), per il 45,8% da piccole aziende (da 10 a 50 addetti), per il 34,1% da medie imprese (da 51 a 250 addetti) e per il 9,4% da grandi aziende con oltre 250 addetti.

2. IL MERCATO DEL CREDITO

Tra luglio 2022 e settembre 2023, la Banca Centrale Europea (BCE) ha attuato dieci aumenti consecutivi dei tassi di riferimento incrementandoli fino a raggiungere i 450 punti base. Questo rapido e significativo rialzo ha avuto un impatto diretto sul costo del credito, determinando un aumento marcato dei tassi applicati sui prestiti alle imprese, con evidenti ripercussioni sulla capacità di accesso ai finanziamenti per le aziende, soprattutto quelle più vulnerabili ai costi finanziari.

A partire da giugno 2024, tuttavia, la BCE ha avviato un ciclo di riduzione dei tassi di interesse, cercando di stimolare l'economia e il credito. Nella riunione del 6 marzo 2025, il Consiglio Direttivo ha deciso di abbassare ulteriormente, di 25 punti base, i tassi di riferimento, portando il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,65%. Nonostante questi allentamenti di politica monetaria possano offrire una maggiore liquidità, il dinamismo del credito rimane limitato, riflettendo una domanda ancora debole da parte delle imprese legata, in parte, alla persistente incertezza economica e ad un pricing ancora elevato.

Nel contesto di questa fase di politica monetaria più accomodante, la BCE ha rivisto al ribasso le proprie previsioni di crescita economica per il biennio 2025-2026. Le cause principali di questa revisione sono riconducibili al calo delle esportazioni e alla debolezza degli investimenti, fenomeni che risentono sia delle dif-

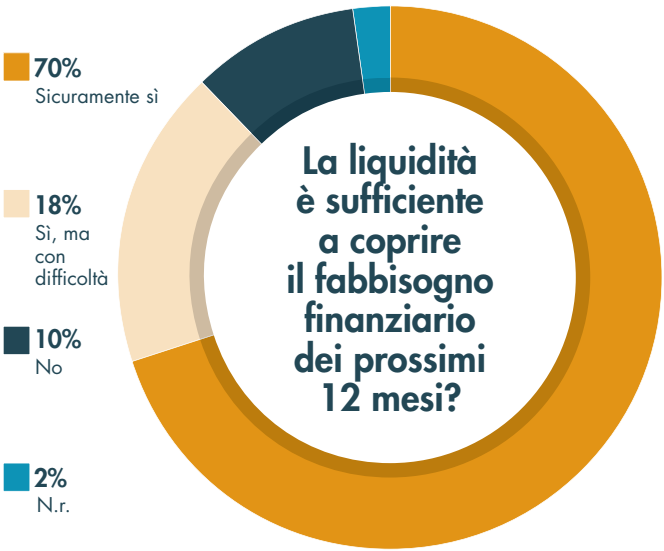
ficoltà strutturali interne che dell'incertezza internazionale, alimentata da fattori geopolitici e dalle politiche commerciali globali. **La BCE ha sottolineato che, nonostante i tassi più bassi, l'incertezza economica continua a frenare la ripresa e il rafforzamento della domanda di credito.**

Anche a livello nazionale, secondo l'ultimo Rapporto mensile pubblicato dall'ABI, sull'evoluzione dei mercati finanziari e creditizi, a febbraio 2025, i prestiti alle imprese sono diminuiti dello 0,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, mostrando una lieve attenuazione rispetto alla contrazione del -0,7% registrata a gennaio 2025, quando la flessione era stata più marcata (-1,9%). Questo trend evidenzia una continua cautela nelle scelte di investimento delle imprese, che, nonostante il lieve allentamento dei tassi, si trovano ad affrontare un quadro economico complesso e incerto.

Secondo l'indagine condotta da Confindustria Vicenza, negli ultimi dodici mesi **il 57% delle aziende non ha richiesto nuova finanza** al sistema bancario, mentre il 42% ha fatto ricorso a tale sostegno. Tra le imprese che hanno ottenuto nuovi finanziamenti, **il 90% ha ricevuto l'importo richiesto**, l'8% ha ottenuto un importo inferiore rispetto alla richiesta, mentre solo il 2% ha visto respingere la domanda.



Nell’88% dei casi, **la liquidità delle imprese è ritenuta sufficiente a coprire il fabbisogno finanziario per i prossimi dodici mesi**; tuttavia, il 18% di queste segnala alcune difficoltà. Il 10%, invece, considera la propria liquidità insufficiente.



L’andamento del costo del credito

Nonostante la BCE abbia avviato il ciclo di riduzione dei tassi, nel 2024 i prestiti bancari alle imprese hanno registrato una sensibile contrazione. Questo calo è attribuibile principalmente alla debolezza della domanda di credito, influenzata da un pricing ancora elevato, dall’indebolimento dell’economia e dall’incertezza che ha scoraggiato gli investimenti.

Secondo l’Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita condotta dalla Banca d’Italia tra la fine di novembre e la metà di dicembre 2024, le imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni, hanno continuato

a riscontrare difficoltà nell’ottenere finanziamenti. I dati Istat confermano che le criticità sono risultate particolarmente evidenti nei settori manifatturiero e delle costruzioni.

È stato così chiesto alle imprese vicentine di indicare le condizioni alle quali sono stati perfezionati i **finanziamenti a medio termine contratti negli ultimi dodici mesi**.

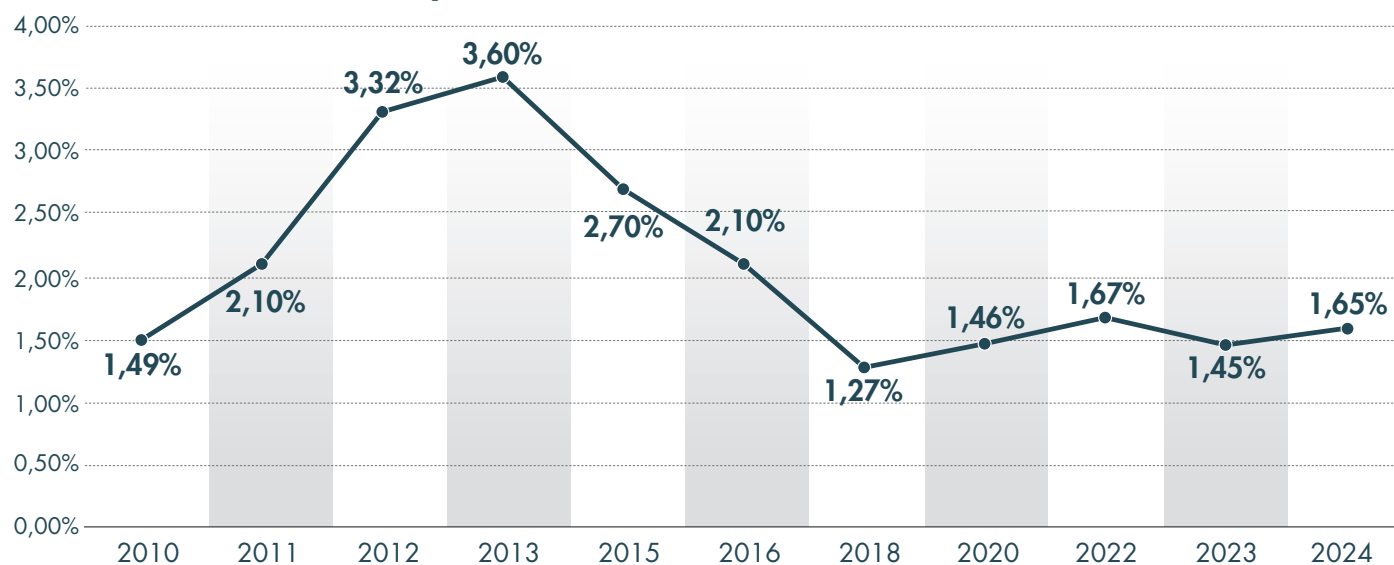
Il finanziamento “medio” presenta le seguenti caratteristiche:

	Importo (euro)	Durata (mesi)	Preammortamento (mesi)	Istruttoria	Tasso fisso	Spread su tasso variabile
2020	1.394.453,38	63	13	0,49%	1,31%	1,46%
2022	1.391.801,81	53	9	0,65%	2,06%	1,67%
2023	1.765.356,53	51	9	0,53%	4,12%	1,45%
2024	1.243.132,80	48	9	0,55%	3,62%	1,65%

Nel 2024 si rileva un lieve incremento del **costo di istruttoria** applicato ai finanziamenti, che si attesta in media allo **0,55%**, rispetto allo **0,53%** del 2023. Anche lo **spread sul tasso variabile** ha subito un aumento, passando dall'**1,45%** del 2023 all'**1,65%** del 2024. Al contrario, il **tasso fisso** registra una riduzione significativa, scendendo al **3,62%** rispetto al **4,12%** dell'anno precedente.

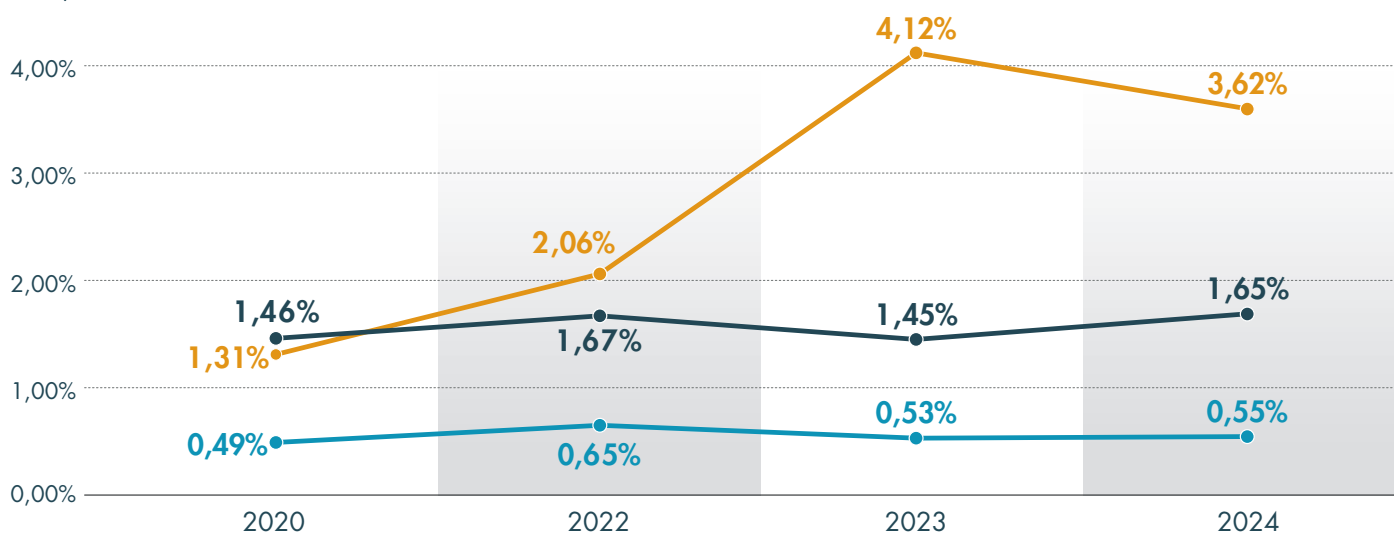
Per quanto riguarda la gestione dei conti correnti aziendali, nell'ultimo anno il **27% delle imprese** segnala un **aumento generale delle spese di gestione**, mentre solo il **10%** rileva una **diminuzione**. Il restante **59%** non evidenzia variazioni significative nei costi di gestione.

Mutui tasso variabile (Spread)



Condizioni finanziamenti a medio termine

— Spread su tasso variabile — Tasso fisso — Commissione di istruttoria

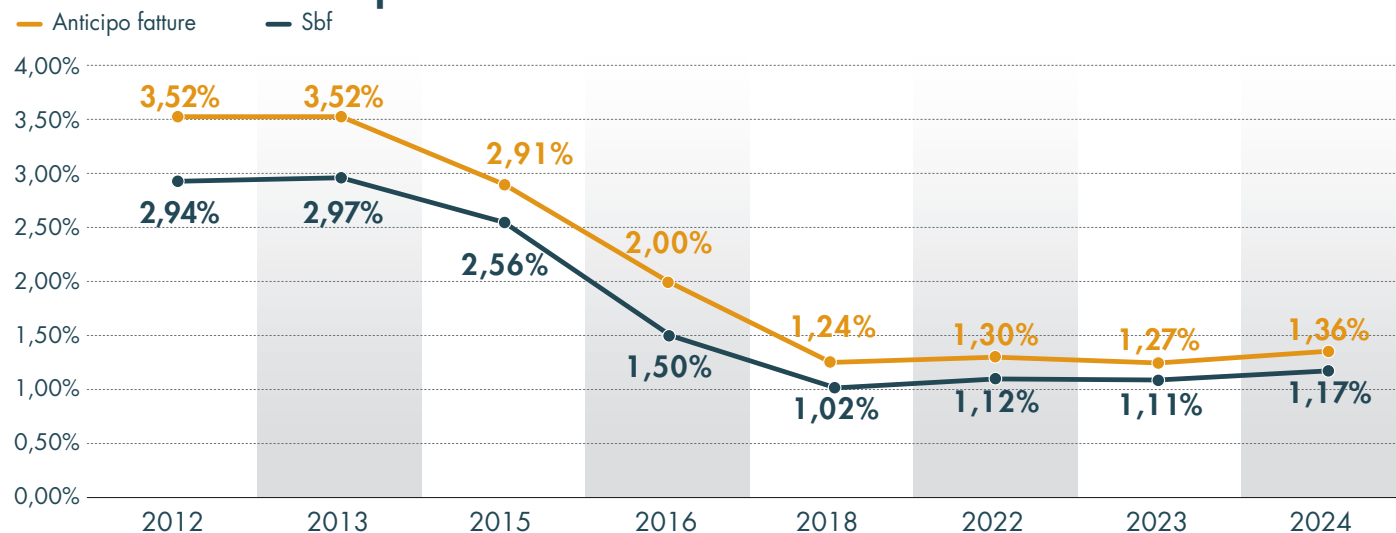


Con riferimento al **credito a breve termine**, i dati raccolti dalle imprese del settore industriale nella provincia di **Vicenza** evidenziano i seguenti **tassi medi**:

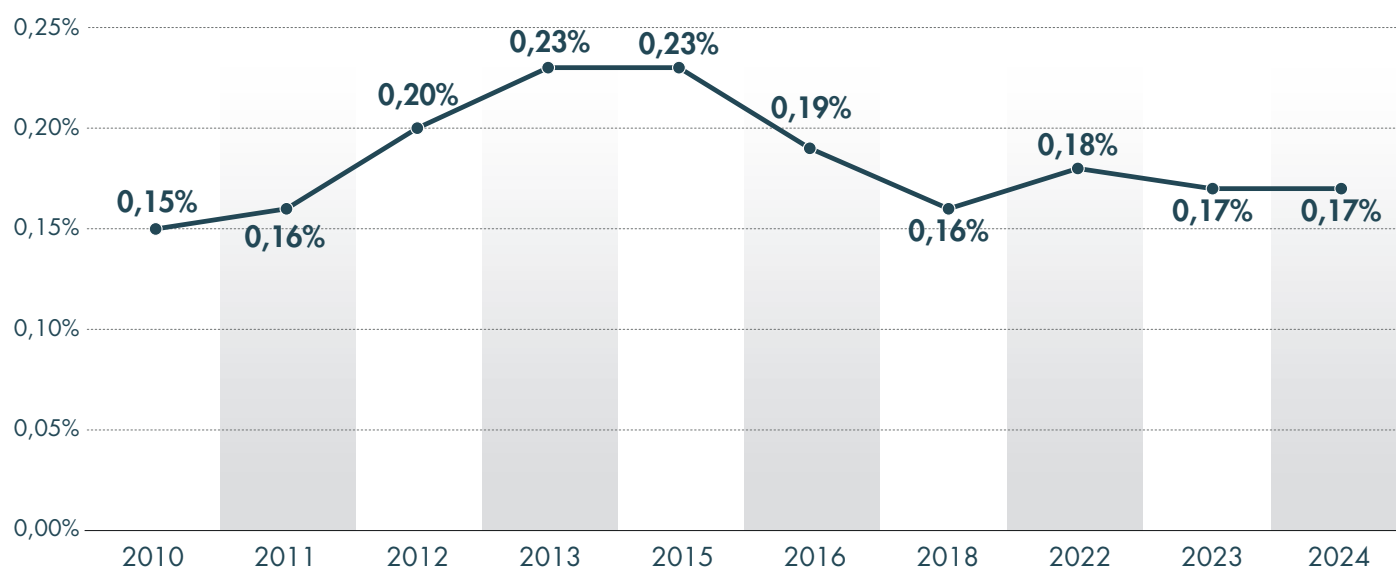
- **Spread sull'SBF** (Smobilizzo di Fatture Bancarie): **1,17%**;
- **Spread sull'anticipo fatture**: **1,36%**;
- **Commissione trimestrale sugli affidamenti**: invariata allo **0,17%**, equivalente a uno **0,68%** su base annua.

L'incremento degli spread riflette l'aumento del costo della raccolta bancaria e la conseguente maggiore cautela nell'erogazione del credito, in un contesto di incertezza economica. Le dinamiche descritte si inseriscono in un quadro economico che è stato caratterizzato da una politica monetaria restrittiva da parte della BCE, la quale ha mantenuto i tassi di riferimento a livelli più elevati negli ultimi anni fino a giugno 2024 (primo taglio) per contrastare le pressioni inflazionistiche. Questo ha portato a un aumento del costo del credito, con ripercussioni sulle condizioni di finanziamento e sui costi di gestione dei servizi bancari.

Condizioni sbf anticipo fatture



Commissione trimestrale fidi

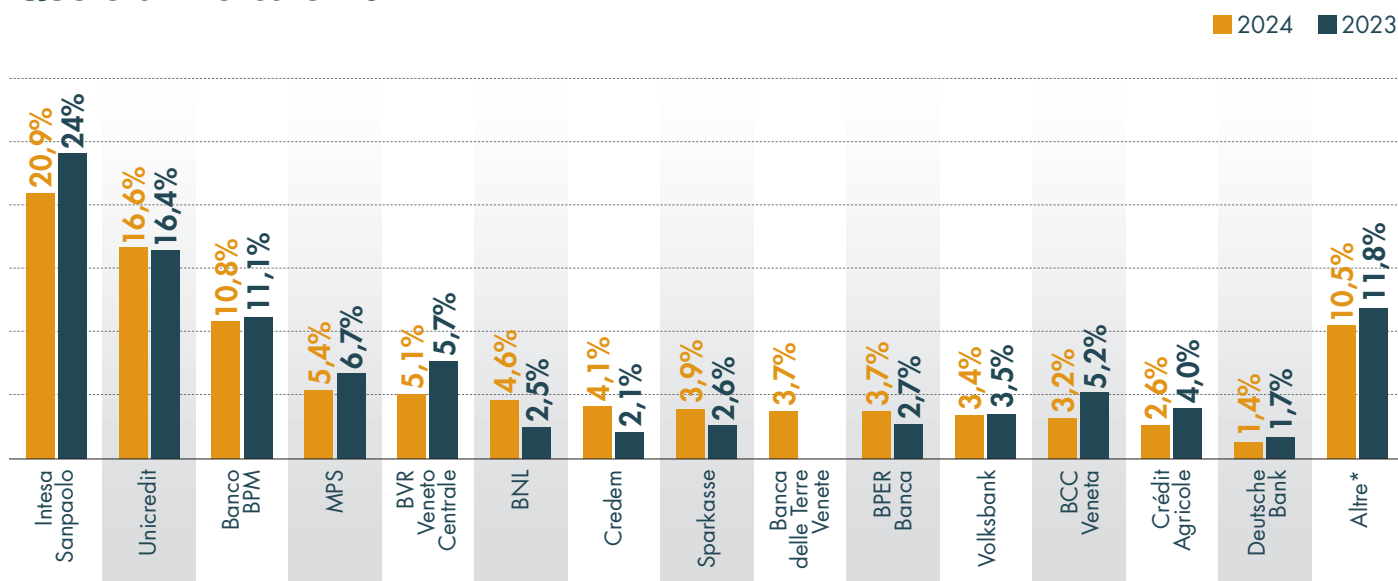


La ripartizione delle quote del mercato creditizio in provincia di Vicenza

Nel questionario di rilevazione è stato chiesto alle imprese di fornire dettagli sulla distribuzione dei finanziamenti a breve termine per ciascuna banca, con l'obiettivo di valutare la **ripartizione delle quote di mercato del credito nella provincia di Vicenza**.

Dall'analisi del grafico sottostante emerge che Intesa Sanpaolo mantiene la quota di mercato più elevata nel 2024, con il 20,9%, seguita da Unicredit con il 16,6% e Banco BPM con il 10,8%.

Quote di mercato 2024



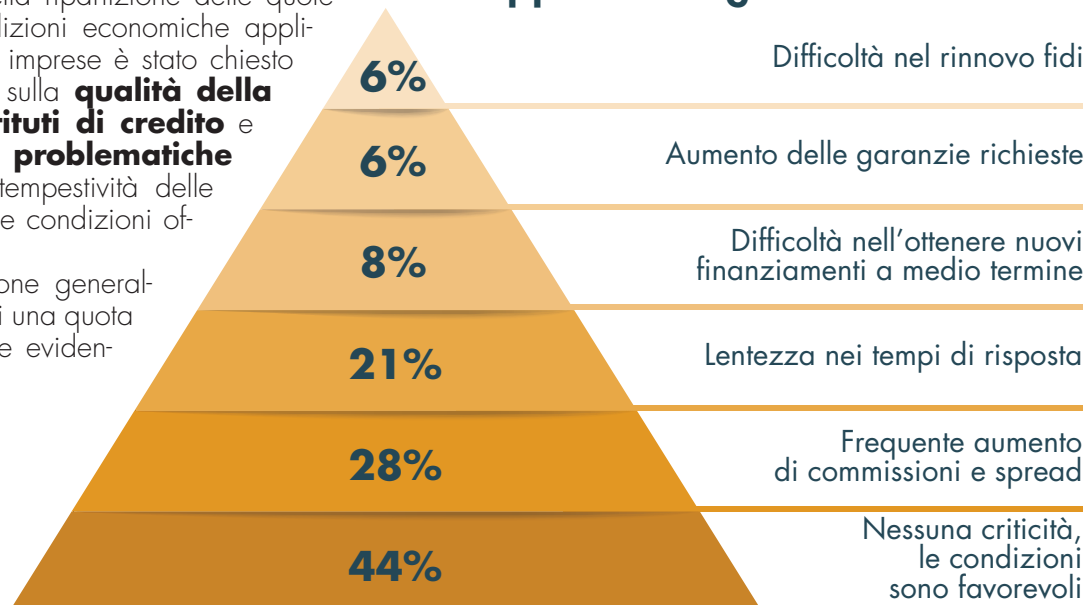
*Altre: Banco Desio, Banca Popolare di Sondrio, Banca Ifis, Banca Etica, Banca Sella, Banca Valsabbina, altre Banche di Credito Cooperativo

La qualità del rapporto Banca-Impresa

Oltre alla valutazione della ripartizione delle quote di mercato e delle condizioni economiche applicate ai fidi bancari, alle imprese è stato chiesto di esprimere un giudizio sulla **qualità della relazione con gli Istituti di credito** e di segnalare le principali **problematiche riscontrate**, come la tempestività delle risposte, la flessibilità nelle condizioni offerte.

Nonostante una percezione generalmente positiva da parte di una quota rilevante di aziende, altre evidenziano aree di criticità.

Principali criticità riscontrate nel rapporto con gli Istituti di credito

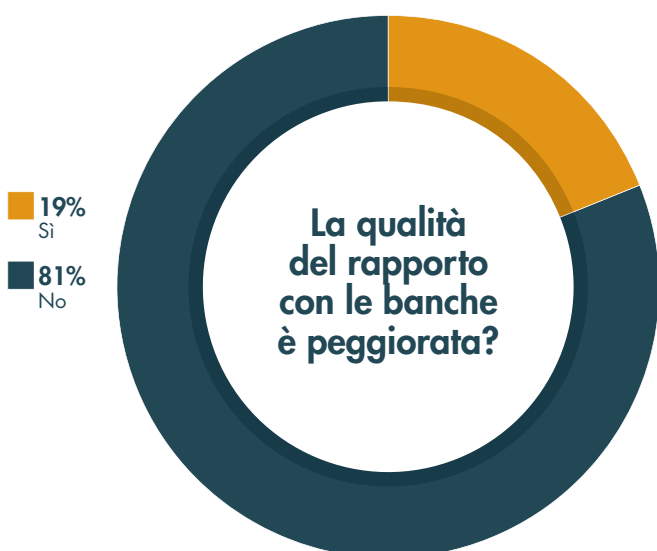


Dall'analisi emerge un quadro complessivamente variegato riguardo le caratteristiche del rapporto con gli Istituti di credito. In particolare, il **44% delle aziende** non rileva alcuna criticità e, anzi, considera **favorevoli** le condizioni applicate, giudicandole adeguate alle proprie esigenze operative e di sviluppo. Al contrario un **28%** delle imprese segnala un **frequente aumento di commissioni e spread**, con un impatto diretto sui costi finanziari e sulla sostenibilità economica a medio-lungo termine.

Il **21%** degli intervistati ritiene che i **tempi di risposta** da parte degli Istituti di credito siano **eccessivamente lunghi**, con ripercussioni negative sulla tempestività di accesso alla liquidità e nella pianificazione degli investimenti. A questo si aggiunge un ulteriore **8%** di aziende che dichiara di incontrare **difficoltà nell'ottenere nuovi finanziamenti**, spesso a causa di criteri di valutazione più rigidi.

Infine, il **6%** delle aziende riscontra problematiche nel **rinnovo dei fidi**, con un incremento delle garanzie richieste e una maggiore selettività nelle condizioni di accesso al credito, rendendo più complesso il mantenimento di linee di credito già consolidate.

Complessivamente, quasi l'**81%** degli imprenditori non evidenzia un deterioramento nella **qualità del rapporto** con gli Istituti bancari e mantiene invariata la **fiducia verso il sistema bancario**. Tuttavia, per il **19%** delle aziende, la relazione con gli Istituti è peggiorata e l'affidabilità percepita è diminuita per una quota non trascurabile di imprenditori (**16%**).



3. PREVISIONI 2025

Abbiamo intervistato le aziende associate per capire in che modo **l'attuale livello dei tassi di interesse stia influenzando e influenzerà le loro decisioni aziendali**.

Dai risultati emerge che per il **67%** delle aziende intervistate il livello dei tassi di interesse **non avrà impatti significativi sulle scelte strategiche**. Tuttavia, gli effetti derivanti da una politica più accomodante da parte della BCE si tradurranno principalmente in un **incremento degli investimenti nel 2025** per il **24%** dei rispondenti; per l'**8%** degli intervistati, l'andamento dei tassi stimolerà la volontà degli imprenditori a **rinegoziare le condizioni dei mutui già in essere**.



Per quanto riguarda le **prospettive per i prossimi 12 mesi**, dall'analisi emerge che le imprese stanno guardando al futuro con una forte **propensione alla crescita**: ben il 35% degli intervistati prevede di destinare i nuovi finanziamenti a iniziative volte all'espansione, come l'avvio di nuovi impianti produttivi, la partecipazione a fiere, potenziamento delle attività di marketing e delle attrezzature, ottimizzazione della catena di approvvigionamento e sviluppo delle infrastrutture logistiche e del magazzino.

Al secondo posto, con il 18%, si collocano gli **investimenti in efficienza energetica**, a conferma dell'attenzione crescente verso la riduzione dei consumi e l'adozione di fonti di energia rinnovabile. Questo orientamento si integra con la crescente sensibilità per la **sostenibilità ambientale**, che rappresenta un obiettivo specifico per il 9% delle imprese, in ottica di economia circolare.

L'innovazione tecnologica e digitale raccoglie il 15% delle preferenze, segnalando un interesse verso la digitalizzazione dei processi, il miglioramento della customer experience e l'adozione di tecnologie avanzate come intelligenza artificiale, Internet of Things e soluzioni di cybersecurity.

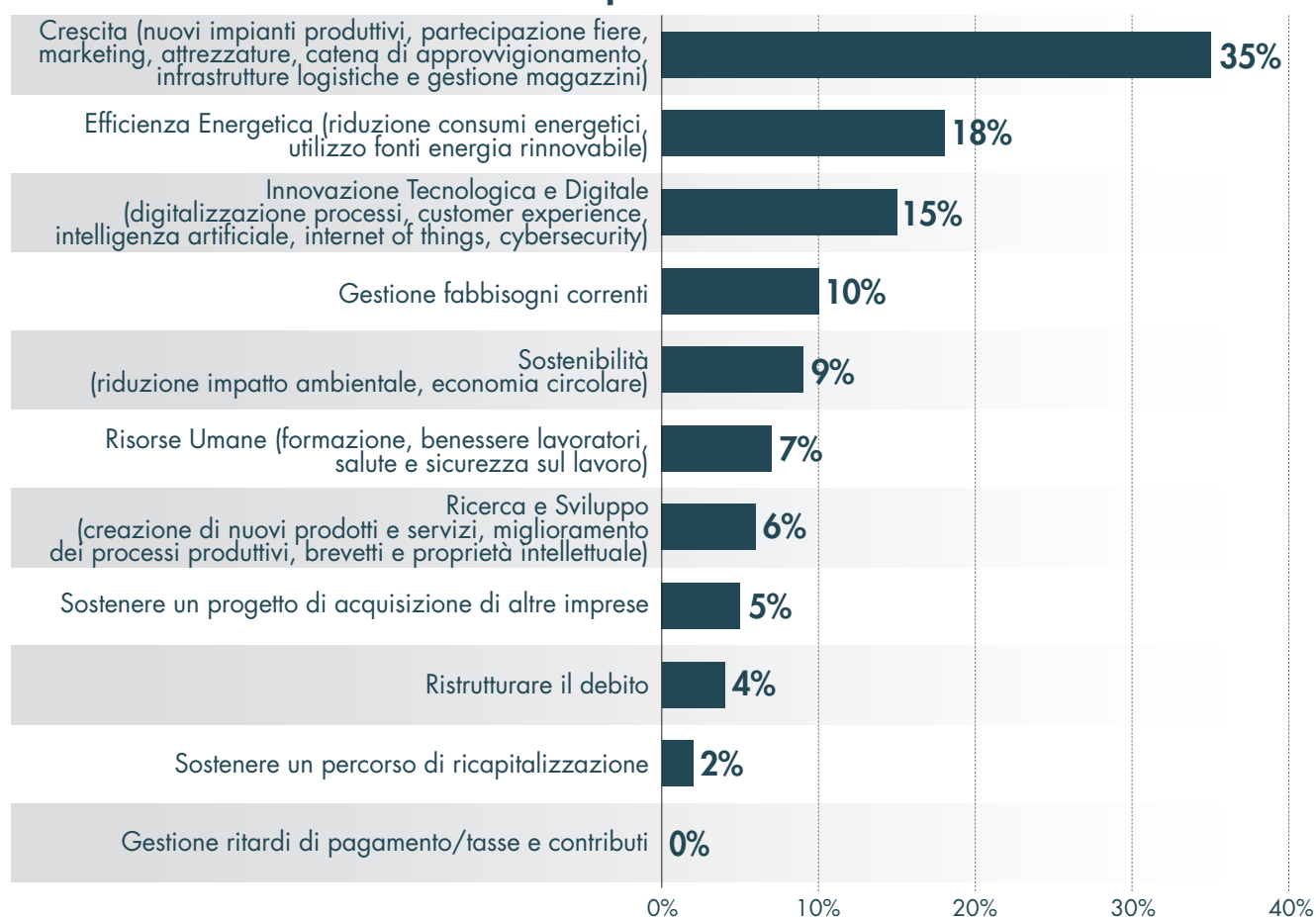
Il 10% delle imprese indica come finalità prioritaria la **copertura dei fabbisogni correnti**, mentre un altro 7% intende investire nel **potenziamento delle risorse umane**, attraverso la formazione, il benessere dei lavoratori e la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

La **Ricerca e Sviluppo** rappresenta una priorità per il 6% degli intervistati, focalizzandosi sulla creazione di nuovi prodotti e servizi, il miglioramento dei processi produttivi e la valorizzazione della proprietà intellettuale.

Chiude il quadro una quota più contenuta di imprese che guarda a **operazioni straordinarie**: il 5% punta a sostenere progetti di acquisizione, il 4% alla ristrutturazione del debito, il 2% alla ricapitalizzazione. Nessuna impresa ha indicato come priorità la gestione dei ritardi nei pagamenti o il pagamento di tasse e contributi.

In sintesi, il quadro evidenzia una **visione strategica fortemente orientata alla crescita, all'innovazione e alla transizione ecologica e digitale**.

Finalità dei nuovi finanziamenti nei prossimi 12 mesi



Dall'indagine emerge che la maggior parte delle imprese **esclude l'apertura del capitale a investitori finanziari** come strumento per supportare l'evoluzione del proprio business: il 70% degli intervistati dichiara infatti di non prendere in considerazione questa possibilità. Si tratta di un dato significativo, che conferma un orientamento diffuso alla prudenza e una preferenza per il mantenimento del controllo diretto, spesso legato a una struttura proprietaria familiare o fortemente radicata sul territorio.

Solo il 4% delle imprese considera **probabile** un'apertura a investitori esterni, mentre un ulteriore 23% la ritiene **possibile**, segnalando una certa apertura, ma ancora condizionata da valutazioni strategiche, opportunità concrete e timori legati alla perdita di autonomia.

Infine un 3% non ha fornito indicazioni in merito, segno di una riflessione ancora in corso o di una mancanza di informazione e consapevolezza sul tema.

Nel complesso, il quadro evidenzia una cultura imprenditoriale ancora cauta nei confronti del capitale di rischio, anche se una minoranza significativa mostra segnali di apertura, soprattutto in ottica di crescita o trasformazione del modello di business.

